

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 316 del 15/11/2024

In questo numero:

Erodiàs + Mater strangosciàs all'Arena del Sole di Bologna



*Erodiàs + Mater Strangosciàs
all'Arena del Sole di Bologna
fino al 17 novembre*

Piccola fiera d'autunno a Roncofreddo



*23° edizione della Fiera d'autunno
a Roncofreddo
il 23 e 24 novembre*

Le buone letture di Ezio Raimondi



*Le buone letture di Ezio Raimondi
di Marco Antonio Bazzocchi
editore Il Mulino*

Francesco Maria Navelli in concerto



*Concerto di Francesco Maria Navelli
alla Sala Biagi di Bologna
il 20 novembre*

Dominique White espone alla Collezione Maramotti di Reggio Emilia



*Deadweight (Peso morto) di Dominique White
alla Collezione Maramotti di Reggio Emilia
il 20 novembre*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Erodiàs + Mater strangosciàs all'Arena del Sole di Bologna

Cosa	Erodiàs + Mater Strangosciàs
Dove	all'Arena del Sole di Bologna
Quando	fino al 17 novembre

Fino al **17 novembre** all'**Arena del Sole** di **Bologna** va in scena **ERODIÀS + MATER STRANGOSCIÀS** di **Giovanni Testori**, interpretato da **Anna Della Rosa**.



Sandro Lombardi, indimenticato interprete dei **Tre Lai** testoriani (**Cleopatràs**, **Erodiàs** e **Mater strangosciàs**), ha consegnato al talento di **Anna Della Rosa** la sua interpretazione del secondo e del terzo dei **Lai**. Non una regia ma un vero e proprio dono, un passaggio di consegne artistiche in cui, come nel teatro orientale, l'attore più esperto consegna al più giovane una sua interpretazione. **Due eroine, Erodiade e Maria di Nazareth, che dalla morte riemergono per raccontarsi e piangere sul corpo dell'amato e raccontare a noi tutti il mistero per eccellenza, quello dell'Amore.**

Per informazioni consultare: <https://bologna.emiliaromagnateatro.com/spettacolo/erodias-mater-strangosciàs/>

I **Tre lai** di **Giovanni Testori** – pubblicati postumi nel **1994** da **Longanesi** – sono tre **laceranti monologhi** in forma di poesia pronunciati da tre figure femminili: **Cleopatra, che soffre per l'amore consumato, ma poi drammaticamente perduto, per il generale romano Antonio; Erodiade, tormentata dalla follia per una relazione mai realizzata con il profeta Giovanni; Maria, piena d'amore puro di fronte alla sofferenza del Figlio durante il Calvario.** Sono donne che, in modo diverso, si trovano ad affrontare un vuoto incolmabile e abissale.

Venticinque anni dopo la sua interpretazione del secondo e del terzo dei **lai**, **Sandro Lombardi** ha sentito il desiderio di consegnare ad **Anna Della Rosa** i ruoli di **Erodiade** e della **Mater Dolorosa**, dopo aver assistito alla **Cleopatràs** messa in scena da **Valter Malosti** nel **2020**, in cui lei era protagonista.



Racconta **Anna Della Rosa** **"Quando Sandro mi ha proposto di consegnarmi la sua interpretazione dei Due lai mi si è allargato il cuore per l'emozione e per la consapevolezza fulminante della generosità e dell'eccezionalità del suo gesto. È un dono straordinario, la sua è stata un'interpretazione meravigliosa, epocale per la storia del teatro; e poi mi sta facendo dono di una materia così intima"**.



Giovanni Testori (1923 – 1993) è stato scrittore, drammaturgo, storico dell'arte e critico letterario. Le sue opere letterarie sono marcate dallo **sperimentalismo linguistico, caratterizzato sia da lessico che da sintassi che mescolano e fondono elementi del dialetto lombardo con il francese e l'inglese.** La religione è presente nella sua opera in un rapporto teso con la trascendenza, segnato da sentimenti di dubbio, bestemmia e pentimento. Nel **1972** fondò, con **Franco Parenti, Andrée Ruth Shammah, Dante Isella** e **Gian Maurizio Fercioni**, il teatro **Il Salone Pier Lombardo**, poi ribattezzato **Teatro Franco Parenti**. **Testori** fu anche un rispettato critico d'arte, autore di monografie sull'opera di **Marino Marini, Tanzio da Varallo, Johan Thorn Prikker, Giuliano Vangi, Enzo Cucchi** e **Igor Mitoraj**.

La sua casa natale a Novate Milanese è oggi un museo.



La milanese **Anna Della Rosa**, laureatasi in Lettere Moderne all'Università Statale di Milano, ha studiato danza contemporanea con: **July Anne Stanzak, Barbara Friedrich, Gabriela Morlett** e **Tery Weikel**. Nel **1998** è stata selezionata dalla **Scuola Europea per l'Arte dell'Attore**, dove ha studiato con **Nikolaj Karpov** (docente presso il **G.I.T.I.S. di Mosca**). Nel **2002** si è diplomata all'**Accademia D'Arte Drammatica Paolo Grassi**. **Nella stagione 2023-2024 ha interpretato il ruolo di Cleopatra in Antonio e Cleopatra, di William Shakespeare, regia di Valter Malosti.**

LO SGABELLO DELLE MUSE

Piccola fiera d'autunno a Roncofreddo

Cosa	23° edizione della Fiera d'autunno
Dove	a Roncofreddo
Quando	il 23 e 24 novembre

Il **23** e il **24 novembre** si tiene a **Roncofreddo** la XXIII edizione della **PICCOLA FIERA D'AUTUNNO**, una delle manifestazioni più amate delle **Terre Del Rubicone**.



Una fiera che di piccolo ha solo il nome perché negli anni si è creata un posto d'onore tra le feste e sagre autunnali. **Una fiera autentica fatta di eccellenze enogastronomiche della tradizione, una fiera che si trasforma in festa con l'allegria della musica, dei giochi, della condivisione e della sostenibilità, una fiera amata perché autentica e vivibile.**

Il cibo della tradizione romagnola è il protagonista con oltre **20 osterie dislocate lungo tutto l'anello del centro storico**, che propongono piatti tradizionali e vegetariani. Alla fiera si possono assaggiare le **cantarelle condite con olio**, il **caffettone** dalla ricetta segreta, **polenta, tagliatelle, zuppe, piadina con i sardoncini, pesce e funghi fritti**. Oltre alle osterie, c'è anche il **mercato selezionato dei prodotti agroalimentari**, le **degustazioni**, il poetico e colorato **mercato degli hobbisti**, ma anche **mostre, musica, e tanto spazio alle fa-**

miglie con giochi e laboratori dedicati.

La grafica è quella riconoscibile con l'illustrazione di Gianfranco Zavalloni che ha insegnato a sporcarsi le mani, ad andare lentamente e godere della buona qualità della vita.

Per ulteriori informazioni digitare qui

DIECI COSE PIU' UNA da fare alla Piccola Fiera d'autunno di Roncofreddo.

- 1 Perdersi tra le proposte culinarie che le osterie propongono e poi decidere di assaggiare tutto 🍴
- 2 Fermarsi dai produttori locali e farsi raccontare la storia dei loro prodotti e portare a casa dei vasetti con dentro l'amore 🍎
- 3 Andare a scoprire cosa c'è al Palazzo della Rocca, nella parte più alta del centro storico, che riserva sempre belle sorprese 🧸
- 4 Andare per musei e luoghi sacri del centro storico tutti aperti per l'occasione 🏰
- 5 Portare i bambini a vedere la fattoria degli animali e fargli fare un giro con il poetico calessino 🐎
- 6 Ballare e invitare al ballo a suon di musica dal vivo per onorare i tanti musicisti itineranti 🎵
- 7 Assaporare con calma la fiera come ha insegnato Gianfranco Zavalloni (è sua la nostra immagine guida) 🍌
- 8 Partecipare alla degustazione guidata a cura di Slow Food 🍷
- 9 Iscrivere al trekking autunnale per godere della bellezza del territorio 🏞️
- 10 Emozionarsi nel vedere il mare guardando l'orizzonte 🌊
- 11 Ricordarsi di ritirare la mappa per districarsi tra le mille proposte! 🗺️



Roncofreddo (in provincia di Forlì-Cesena) è situato su un colle a cavallo tra le vallate della Rigossa e del Rubicone, a 17 km da Cesena. Il comune si estende in territorio collinare a un'altitudine di 314 m s.l.m. **Roncofreddo è un borgo Bandiera Arancione del Touring Club Italiano.**



Munito di castello nel sec. X, appartenne alla **mensa vescovile di Rimini**. Passato per via matrimoniale ai **Malatesta di Verucchio**, poi ai **Malatesta di Cesena** (1429), tornò nel **1465** alla **Chiesa**, che lo concesse agli **Zampeschi di Forlì** (1477). **Nel 1558 venne conquistato da Giacomo Malatesta di Montecodruzzo, che dieci anni più tardi**

ne ottenne l'investitura. Nel **1659** fu ceduto ai **conti Spada di Bologna**.

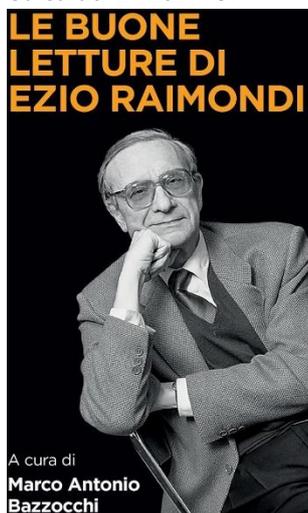
Il capoluogo ha subito ingenti danni durante il secondo conflitto mondiale, rimangono alcuni resti della rocca, della torre, della porta civica e le antiche fontane malatestiane.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Le buone letture di Ezio Raimondi

Titolo	<i>Le buone letture di Ezio Raimondi</i>
Autore	<i>Marco Antonio Bazzocchi</i>
Editore	<i>Il Mulino</i>

È in libreria il libro **LE BUONE LETTURE DI EZIO RAIMONDI**, curato da **Marco Antonio Bazzocchi** ed edito da **il Mulino**.



Ezio Raimondi, recentemente scomparso, è stato tra i **Maestri del Novecento, un incantatore a lezione, capace di collegamenti eruditi, raffinati eppure comprensibili. Aveva una capacità raddomantica di intercettare i libri**. In questo libro **Marco Antonio Bazzocchi** ne racconta la **biblioteca**.

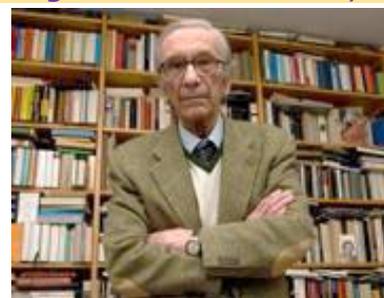
Una **biblioteca**, però, non è solo un labirinto, è anche **un luogo che protegge, nel quale può prendere di nuovo forma la polvere del passato**. Da qui riconosciamo la radice dello sforzo ininterrotto che oggi si fa ascoltare nelle sue **«buone letture»**. **Nei sessant'anni della sua attività di studioso, critico e professore, Ezio Raimondi ha rivolto lo sguardo all'ampio panorama della letteratura europea, e dell'italiana in particolare. Dante, l'Umanesimo, il Tasso, i Prosatori barocchi, il Settecento di Alfieri, il Romanticismo, Manzoni, d'Annunzio, Gadda**: sono solo alcuni degli autori e dei temi su cui ha lavorato, sempre incrociando metodi diversi per sondare fino in fondo la densità della parola letteraria.

In occasione del **centenario della nascita**, il libro ripropone una scelta di sue pagine magistrali, distribuite sull'intero arco temporale che va dal Trecento al Ventesimo secolo.

Ne risulta un mosaico da cui riemergono la grande originalità di lettore curioso e inesausto, il rispetto per i libri e l'energia che sempre spiazza le attese di chi legge.

Per informazioni consultare: <https://www.mulino.it/isbn/9788815390615>

Ezio Raimondi (1924–2014) era nato a **Lizzano in Belvedere** (come **Enzo Biagi**, ma quattro anni dopo) dove il padre aveva una bottega di calzolaio. **Allievo di Roberto Longhi e Carlo Calcaterra, è stato tra i più grandi studiosi della letteratura italiana**. Cominciò la sua carriera accademica nel **1955** a **Bologna** presso la **Facoltà di Magistero**. Negli anni Sessanta fu anche titolare della cattedra di **Letteratura Italiana** presso la **Scuola Superiore Interpreti di Bologna**. Dopo alcune esperienze negli **Stati Uniti** come **Visiting Professor** in prestigiose università, ritornò in Italia all'inizio degli anni Settanta. **Nel 1975 fu chiamato a insegnare presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna diventando titolare della cattedra di letteratura italiana, quella che era stata di Giosuè Carducci**.



Dal **1992** al **2011** è stato **direttore dell'Archivio Umanistico Rinascimentale di Bologna**, presidente dell'**Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna**. È stato tra gli animatori della casa editrice **Il Mulino**.

Nel 1991 ha ricevuto l'«Archiginnasio d'oro», massima onorificenza della città di Bologna.

Il forlivese **Marco Antonio Bazzocchi** (1961), si è laureato nel **1985** in **Letteratura italiana** presso l'Università di Bologna, sotto la guida di **Ezio Raimondi**, con una tesi sulle forme narrative del romanzo dannunziano. Attualmente insegna **Letteratura italiana moderna e contemporanea** nell'Università di Bologna. Dal **2000** in avanti, ha concentrato il proprio occhio critico soprattutto sulle **interconnessioni tra la letteratura italiana contemporanea e il mondo delle arti visive**, organizzando mostre nel territorio dell'Emilia-Romagna e scrivendo testi di critica letteraria. **Dal 2021, è direttore artistico della Festa del Racconto di Carpi**.



Ha recentemente pubblicato **«Esposizioni. Pasolini, Foucault e l'esercizio della verità»** (2017), **«Con gli occhi di Artemisia. Roberto Longhi e la cultura italiana»** (2021), **«Cento. Un grattacielo di racconti»** (2022) e **«Splanicare gli occhi sul mondo. Dieci lezioni su Leopardi»** (2023).

LO SGABELLO DELLE MUSE

Francesco Maria Navelli in concerto

Cosa	Concerto di Francesco Maria Navelli
Dove	alla Sala Biagi di Bologna
Quando	il 20 novembre

L'Associazione **Conoscere la Musica** di **Bologna**, per i **concerti di autunno 2024**, propone per il **20 novembre**, presso la **Sala Biagi** di **Bologna**, un concerto del pianista **FRANCESCO MARIA NAVELLI** con musiche di **Rachmaninov**, **Debussy** e **Liszt**.



L'**ape musicale** ha definito il giovane **Navelli**: **"Un pianista che dimostra un sangue freddo encomiabile, autocontrollo e sensibilità, con un'esemplare capacità di infiammarsi al momento giusto e un'invidiabile cura della tensione musicale"**

Per informazioni digitare: <https://conoscerelamusica.it/concerto-francesco-maria-navelli-2024.html>

L'imolese **Francesco Maria Navelli**, nato nel **2003**, iniziò prestissimo lo studio del pianoforte. All'età di 13 anni venne ammesso all'**Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro"** di **Imola**, dove studiò con il Maestro **Leonid Margarius**, e, successivamente, si perfezionò presso l'**Accademia Nazionale di Santa Cecilia** con il Maestro **Benedetto Lupo**.



Premiato in numerose competizioni nazionali ed internazionali, ottenne due borse di studio dal **Rotay club**, che gli permisero di frequentare un corso triennale a **Imola**, dove fu scelto tra i migliori giovani pianisti dell'**Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro"**; l'altra borsa di studio gli permise di essere selezionato a **Siena** da **Lilya Zilberstein** per un Master nell'**Accademia Chigiana**, dove nel **2021**, si aggiudicò anche la borsa di studio **"Matilde Neri Scavo"**.

Si esibisce regolarmente per importanti teatri e associazioni in Italia e all'estero. Invitato come solista al 34° **Festival di Tagliacozzo**, ha eseguito il **Concerto N. 3 per pianoforte e orchestra di L.V. Beethoven** con l'**orchestra di Stato della Georgia** e nel **2019** al **Teatro dei Rozzi** di **Siena**, con l'**Orchestra Giovanile Italiana** diretta da **Daniele Rustioni**. **Nel 2023 ha eseguito, con i "The Villages Philharmonic Orchestra", in Florida. il Concerto di Varsavia di Addinsell.**



Nel **2024** ha eseguito il **Quintetto di Schumann** con **Sonig Tchakerian** presso l'**Auditorium Parco della Musica**. A luglio si è esibito in quintetto con **Oleksandr Semchuk** presso il **Trecastagni International Music Festival**.

All'attività solistica affianca anche quella da camera, suonando in duo Violoncello-Pianoforte con Eleonora Testa.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Dominique White espone alla Collezione Maramotti di Reggio Emilia

Cosa	<i>Deadweight (Peso morto) di Dominique White</i>
Dove	<i>alla Collezione Maramotti di Reggio Emilia</i>
Quando	<i>fino al 16/2/2025</i>

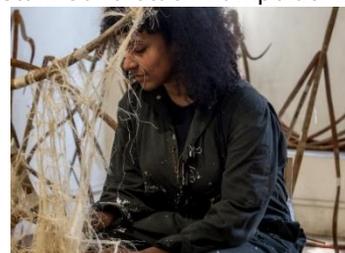
Fino al **16 febbraio**, presso la **Collezione Maramotti** di **Reggio Emilia**, espone **DOMINIQUE WHITE**, vincitrice della nona edizione del **Max Mara Art Prize for Women**, con **Deadweight** (*peso morto*), un corpus di opere realizzate nel **2024**.



Dopo una première alla **Whitechapel Gallery** di **Londra**, **Dominique White** ha concepito un nuovo allestimento adattato agli spazi della **Collezione Maramotti di Reggio Emilia**. **Un'esplorazione stimolante di ribellione e trasformazione, Deadweight comprende quattro opere scultoree su larga scala che perseguono l'interesse dell'artista nel creare nuovi mondi per Blackness, così come il suo fascino per la potenza metaforica e il potere rigenerativo del mare**. Il titolo **Deadweight** deriva da un termine nautico che **comprime tutto su una nave in un'unica unità, che determina la capacità della nave di galleggiare e funzionare come previsto. White inverte deliberatamente questo concetto, offrendo interruzione in contrapposizione alla stabilità, un calcolo con il punto di svolta della nave, per offrire la possibilità di emancipazione attraverso l'abolizione**.

Le opere combinano forza e fragilità: strutture angolari ondulate in cui i metalli sono stati manipolati in forme evocative di ancore, scafi di navi, carcasse di mammiferi o scheletri. **Sono forme materiali perdute o abbandonate che, attraverso il trattamento di White, diventano simboli di sfida**.

L'inglese **Dominique White** (1993) vive tra **Marsiglia** e l'**Essex** e spesso lavora in modo nomade. Nel **2019** ha ricevuto in Francia il **Roger Pailhas Prize** in concomitanza con la sua presentazione da solista con **VEDA** e nel **2020** ha ricevuto premi dalle inglesi **Artangel** e **Henry Moore Foundation**. Ha operato presso **Sagrada Mercanc.a** (Cile), **Triangle France** – **Ast.rides** (Francia) e **La Becque** (Svizzera).



Per informazioni consultare: <https://www.collezionemaramotti.org/en/exhibition-detail/-/dominique-white-collezione-maramotti/342468>

Alcune opere esposte



Destinazione sconosciuta (2024)



Speranza abbandonata (2024)



Obliterazione divisa (2024)



Imbrigliamento della tempesta sconosciuta (2024)

La **Collezione Maramotti** è una collezione di arte contemporanea privata che ha aperto al pubblico nel **2007**, nella sede storica della società **Max Mara**, a **Reggio Emilia**, dal desiderio del fondatore del brand, **Achille Maramotti**. Risale agli anni Settanta il proposito di **Achille Maramotti** di costituire una **raccolta d'arte contemporanea che diventasse un luogo di fruizione estetica e intellettuale, aperto a un pubblico di appassionati per promuovere una quotidiana, stimolante convivenza fra creatività artistica e disegno industriale**.

